Anno XXII — Lunedì 15 Ottobre 1888 — Abbonamento Postale — N. 246

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

È un fatto veramente notevole quello che accade adesso del giovane imperatore di Germania, che appena salito sul trono va a fare una visita a tutti i principi, cominciando dallo czar delle Russie e poi salendo a quelli della Scandinavia e venendo giù a quelli degli Stati minori dell'Impero, e quindi all'imperatore dell'Austria-Ungheria ed infine al Re dell'Italia ed anche al capo della cattolicità. Questa, ben lo si vede, non è soltanto una visita di complimento tra colleghi, ma deve avere uno scopo politico. Il nuovo Impero, ch'ebbe per base due guerre vinte dalla Prussia, quella del 1866, e l'altra del 1870, precedute da quella contro la Danimarca, ed ebbe per ultima l'aggregazione delle due Provincie tolte alla Francia, che non dimentica, per potersi consolidare ha bisogno di bene conoscere gli amici e gli avversarii. Quello che più premeva di guadagnare era lo czar delle Russie che tiene desta la quistione orientale e minaccia spesso un'alleanza colla Francia per procedere innanzi verso Costantinopoli, per cui si voleva da quella parte assicurarsi, che non fosse in vista almeno una prossima guerra. Però è molto dubbio, che una vera assicurazione la si avesse avuta, giacchè il panslavismo non rinunzia ai suoi disegni. In Danimarca, amica e parente dello czar, è ancora viva la memoria dello stralcio dei due Ducati dell'Elba, ed una vera amicizia non potrebbe averla; ma nel caso che si mostrasse alleata colla Russia in una guerra futura si avrebbe la minaccia dell'unione della Scandinavia attorno alla Svezia.

La visita ai principi della Germania e soprattutto al re di Baviera, che più d'ognuno rappresenta la Germania meridionale e cattolica, doveva avere per iscopo di mostrare, che la supremazia prussiana non sorpasserà certi limiti, e che essa aveva per iscopo la comune difesa. All'imperatore d'Austria-Ungheria si voleva far capire, che il nuovo Impero non ha ulteriori aspirazioni contro il cosidetto Impero orientale (Österreich) e che lo si tiene come il naturale rappresentante degli interessi germanici lungo il Danubio e verso il mare da due parti. In fine colla visita al re del nuovo Stato l'Italia si voleva far conoscere, che le due Nazioni sorte assieme all'unità devono essere alleate per assicurarsi reciprocamente la propria esistenza.

E' questo, si può dire, il programma politico del nuovo Impero, che vorrebbe almeno per un certo tempo assicurarsi la pace e con essa consolidare la propria posizione nel centro dell'Europa. Ciò non toglie che non si debba anche a Berlino essere pronti alla guerra e lo si disse prima che a tutti alla Francia, verso cui si difenderebbe ad ogni costo l'acquisto dell'Alsazia e della Lorena, dove nessun mezzo si tralascia per rifondere quelle provincie nella Germania. Nel caso poi di una guerra, chi assicura la neutralità del Belgio e l'incolumità dell'Olanda, le di cui colonie farebbero tanto bene alla Germania, ma non senza destare la opposizione dell'Inghilterra, che ha però anch'essa da pensare che poco le manca per avere la Russia confinante de' suoi possessi asiatici e che potrebbe presto perdere il Canadà ed ha in casa la piaga dell'Irlanda e con tutta l'amicizia dell'Italia non è sicura dell'equilibrio sul Mediterraneo e del possesso del canale di Suez?

Ma per ora anche il nuovo Impero della Germania deve pensare alla pace, e gli preme di assicurare l'Austria-Ungheria e l'Italia, che è e sarà loro fedele alleata per questo.

Anche però questa politica, che adesso può avere per simbolo ed ajuto il viaggio e le visite del giovane imperatore, indica al postutto, che la pace dell'Europa è tutt'altro che sicura, e che la Germania, la quale ne tiene il posto centrale, ha bisogno di assicurarsi degli amici e che per tale si vorrebbe avere perfino il Vaticano, onde non disturbi l'Impero protestante colla opposizione del clero cattolico.

Nell'Austria-Ungheria si volle far capire, che si hanno grandi interessi comuni da difendere e che il nuovo Impero saprà farli valere; all'Italia poi basta additare il comune nemico delle due nazionalità, che acquistarono assieme la loro unità per assicurarsi di averla per amica.

Però, se è vero che il nuovo Impero pensi ancora alla possibilità di uno *Zollverein* con quello che gli sta all'oriente, dovrebbe tanto più facilitare le sue relazioni commerciali col sud, ora che questo si trova in guerra di tariffe coll'ovest. E ad accostare i Popoli nella pace generale e durevole non gioverebbe più che tutto l'abbassare, se non si può ancora rimuoverle affatto, tutte le barriere doganali? Ma i grandi eserciti permanenti domandano le grandi spese e la pace armata anche la guerra delle tariffe.

La Francia rende ancora più aspra la sua colla guerra agli stranieri così male a proposito indetta a quelli che abitano il suo territorio e verso l'Italia anche colla assoluta incorporazione di Tunisi. — Il presidente Carnot, che viaggia la Francia più che altro per difendersi dal generale Boulanger, ha dovuto sentirsi dire, senza sapere nemmeno che cosa rispondere, dal presidente della Camera di Commercio di Lione, che la guerra delle tariffe è un errore dei protezionisti e del Governo che li asseconda ed un danno per le industrie della Francia, e che questa domanda la stabilità delle istituzioni. Carnot ha fatto vedere col suo silenzio, che egli non ne può nulla ed anche il Floquet coi suoi spropositi fa vedere che può molto poco, se ora non sa come proporre la promessa revisione costituzionale, che può aprire la via a tutti i nemici della Repubblica. Si dice, che egli invitò a pranzo gli uni dopo gli altri i suoi amici Deputati, per sapere come ha da condursi con questa revisione, ma che non ne pescò altro se non la certezza, che egli durerà ben poco al potere. Ora anche Roma gli deve dare fastidio, dacchè non vi manda il suo ambasciatore Mouy, per tema di doversi udire dei non graditi evviva.

Intanto in Francia continua a regnare il malcontento ed i diversi partiti si apprestano ad una lotta, che non è di buon preludio nè alle non lontane elezioni, nè alla esposizione universale del 1889, che dovrebbe essere simbolo di pace. La lotta cominciò testè anche materialmente tra i boulangisti ed i loro avversari. Sembra, che il Governo di Roma abbia qualcosa da opporre alla progettata incorporazione doganale di Tunisi alla Francia. E' probabile adunque, che avremo una nuova guerra di note diplomatiche, che non si sa come possa finire. La Francia non può vedere, che l'Italia le contenda il suo assoluto predominio sul Mediterraneo, e cerca e trova in tutto le occasioni per farle qualche dispetto.

Se però la Repubblica francese non può nemmeno tollerare, che gl'Italiani, sparsi nei paesi che conterminano il Mediterraneo, si dieno delle scuole nella loro lingua, noi dobbiamo fare tutto il possibile perchè queste scuole fioriscano e colla lingua insegnino anche l'amore della madrepatria. Gl'Italiani faranno bene a comparire in quei paesi non solo coi loro navigli, ma coi viaggiatori per istudii e per diletto e colle belle arti ed i teatri, che mostrino la prevalenza della propria civiltà. Se i Francesi vantano il loro protettorato ed i Russi vanno a Gerusalemme a fare propaganda ortodossa, gl'Italiani devono pure pensare alle pacifiche conquiste della civiltà ne' paesi dove un tempo primeggiavano coi loro commerci.

Sarebbe anche questa un'opera di patriottismo e di opportunità a cui dedicarsi, dacchè l'Italia una forma l'avanguardo del mondo civile nell'Oriente. Se il Vaticano mummificato non intende tutto questo, nè quanto potrebbe giovarsi anche nel senso della espansione religiosa dell'amicizia dell'Italia, tanto peggio per esso; ma noi non dobbiamo tralasciare nulla di quello che è da farsi per l'avvenire della nostra Nazione. La gara colle Nazioni rivali dobbiamo accettarla e continuarla con prudenza e costanza senza smargiassate, ma colla coscienza di servire così ai grandi interessi della Patria nostra, che non può chiudersi in sè stessa quando altri cercano di espandersi attorno a lei. Se l'Italia unita si mostrasse da meno di quello che erano le sue città marittime del medio evo, non potrebbe dire di essere risorta ad una vita novella.

* * *

Non si potrebbe ora parlare d'altro circa alle cose d'Italia, che delle accoglienze cui ebbe a Roma il nuovo imperatore della Germania; ma è già ben noto ai nostri lettori quanto entusiastiche, cordiali e significative fossero a Roma e quale eco avessero in tutta l'Italia. Piuttostocconvien dire, che l'Italia e Roma in essa hanno colto una nuova occasione per far vedere al mondo quanto ci tengono ai fatti compiuti diciotto anni fa, e che oramai non ammettono che alcuno ne dubiti. — Di tutto ciò si trovano già gli echi nella stampa straniera, la quale canta anch'essa da qualche tempo la stessa canzone. Si può dire solo, che anche la visita del nuovo imperatore di Germania al nostro re al Quirinale è stata una occasione di più per affermare il fatto ed il diritto nazionale coi plausi e le accoglienze all'alleato dell'Italia, che sono un nuovo plebiscito, una conferma di tanti altri, che in questi diciotto anni si succedettero.

L'Italia quindi dovrà considerare da qui innanzi come un suo nemico chiunque mettesse solo in dubbio il fatto ed il diritto suo su Roma; ed il nostro Umberto bene lo espresse nel suo brindisi all'ospite suo, che convenientemente e chiaramente gli rispose. Quando alcuni parlano della conciliazione del Vaticano, esprimono un'idea affatto inutile. L'Italia concesse fino dalle prime al capo della Chiesa Cattolica maggiori libertà nell'esercizio delle sue funzioni di quelle che gli abbia concesso alcun altro Stato. Di più gli destinò una dote quale nessuno Stato gli diede, e non è sua colpa, se esso non volle riceverla. Adunque sta a lui di cessare dalle quotidiane e punto cristiane invettive contro la Nazione italiana e l'odiata sua unità cui non ha negato a nessun'altra Nazione. Si concilii adunque esso col fondatore della nostra Religione, che disse di se non essere suo il regno di questo mondo, ed avrà con ciò dato un bell'esempio a tutti i Popoli e contribuito la sua parte alla pace della Cristianità.

Faccia però, o no, il Vaticano il suo dovere, l'Italia non cesserà di fare il proprio e studierà tutti i modi per consolidare la propria unità col migliorare le condizioni del Popolo italiano e coll'educarlo all'amore del prossimo, cioè prima di tutto della Patria e poscia dell'Umanità. Come seppe già in breve tempo rinnovare Roma, così cercherà di risanare tutta la Campagna romana, perchè faccia un bel contorno e bene coltivato alla sua Capitale, dove inviterà sempre gli ospiti di tutto il mondo civile. Bisogna che si rinnovi in pratica quel detto, che tutte le vie conducono a Roma, e che tutti i suoi visitatori ne ripartano convinti, che la nuova Italia seppe darsi una Capitale degna dell'antica e che, se quella andò grado grado colle sue conquiste unendo a sè prima l'Italia e poscia tutti i paesi che si comprendevano nell'Impero romano, l'Italia d'oggidì, dopo liberate ed unite le diverse regioni della penisola e delle isole, liberava anche Roma con l'opera sua col mettersi a capo di sè stessa e farla sede della sua Rappresentanza, del suo Governo e del suo Re. Ora poi devono ripartire da quel centro tutte le buone idee e le opere, che abbiano a far fruttare la libertà per tutta l'Italia, sicchè possa espandere la nuova civiltà anche attorno a sè in quei paesi donde trasse già la sua. Essa vuole la pace e la libertà di tutte le Nazioni; e lo disse ad esse anche colla stretta di mano del suo re all'imperatore della Nazione germanica, che come lei volle e seppe contemporaneamente acquistare la sua unità.

Quello che adesso importa si è, che la gioventù italiana, che ebbe la Patria libera ed una dalla generazione che la precedette, si faccia piena coscienza del dovere che le incombe per renderla prospera, forte e grande, sicchè possa anche una volta primeggiare tra le Nazioni civili, non per dominarle, ma per contribuire con esse ad ogni umano progresso. Non indarno l'Italia deve essere così bene collocata sul globo, che altre volte raccolse in sè e diffuse la civiltà dei diversi Popoli. Essa deve rappresentare nella nuova era quell'indirizzo che si può dare alla comune civiltà, dacchè le scienze applicate accostarono tra loro le più lontane parti del globo. Ora si proclama la gara pacifica di tutte le Nazioni nei progressi scientifici, letterarii, ed artistici; ma per tutto questo bisogna con ogni mezzo rafforzare i caratteri e gl'intelletti ed avere anche sempre dinanzi a sè questo ideale, sicchè per la nuova Italia possa divenire una realtà. Ed a questo dovrebbe contribuire tutta la stampa col seminare idee ed esempi che educhino la Nazione a cooperare ai nuovi scopi da raggiungersi, se vuole essere davvero strumento di progresso per l'Italia nostra.

Il Danubio e la Drava crescono. — Inondazioni

Budapest 13. Si annuncia da Fuenfkirchen che la Drava crebbe rapidamente causa le pioggie di questi ultimi giorni.

I magazzini generali di Barcser furono totalmente inondati, in seguito a che crollarono due piani del fabbricato. Il danno prodotto è grandissimo. Si teme che altri edifici abbiano pure a crollare causa la forte inondazione.

Parecchie peate che trasportavano le granaglie sul Danubio, per il suo ingrossarsi affondarono.

UNA ISCRIZIONE

Non dubitavamo, che dopo le rettificazioni da noi fatte circa alla iscrizione messa sul Portone di San Bartolomeo (ora Via Manin) e poscia cancellata, il nostro egregio amico l'on. Deputato di Belluno, Pascolato, avrebbe meglio chiarito il proprio pensiero circa il discorso da lui fatto a Pieve di Cadore.

Ecco una sua lettera mandataci da Venezia:

Venezia, 11 ottobre 1888.

Gentilissimo signore ed amico,

Oggi mi viene respinto da Vicenza, ove per errore era stato indirizzato, il n. 235 del suo pregiato giornale. Ivi sono commentate e censurate alcune parole dette da me il 20 settembre a Pieve di Cadore per la premiazione dei vincitori nella gara del tiro a segno. Il corrispondente, che dal Cadore mandò al *Giornale di Udine* quelle mie parole, dubita ch'io abbia voluto fare un biasimo a cotesta patriotica città per la cancellazione dell'epigrafe, che stava un tempo sulla porta di San Bartolomeo: il giornale, pur dicendo di non tenermi capace di una tale ingiustizia, in sostanza dubita anch'esso, e mi avverte che, se quell'iscrizione non venne tradotta in marmo e resa stabile, fu perchè ai friulani non usi a vantarsi, sarebbe parsa anche una fanfaronata.

Accusato, o almeno sospettato, Le chiedo il permesso di discolparmi, sebbene a me sembri, che la migliore discolpa debba trovarsi, da ogni discreto lettore, nelle stesse parole mie, che il giornale si compiacque di riferire.

Ecco qua. L'epigrafe mi era rimasta impressa nella mente, perchè l'avevo trovata nobile e degna: degna d'un popolo appunto, che in più occasioni mostrò co' fatti di sentire e di saper compiere l'officio suo di scolta avanzata ai confini d'Italia. Non ricordava, se fosse scolpita in pietra; se il pensiero era, come a me era parso, fiero ma misurato, la forma non lo alterava; se fosse stato solo volgare millanteria, tale sarebbe sembrato anche in legno od in tela. Visitando Udine più tardi invano cercai quel salutare avvertimento: me ne dolse, ma non ebbi agio di domandare perchè fosse stato tolto. Imaginai che a farlo cancellare fossero intervenuti, se non i richiami dei vicini alleati, almeno i troppo timidi riguardi spontanei delle autorità governative nostre, come accadde notoriamente in altre città, a Venezia p. es. ed a Padova.

Questo dissi a Pieve di Cadore, e accennando alle iscrizioni storiche sparse per quei monti più volte combattuti, soggiunsi, che non si cancelleranno per convenienze diplomatiche quei ricordi del passato, ma quando pur dovessero sparire, non per questo sarebbe al bisogno meno gagliarda la difesa contro straniere aggressioni.

Come in tutto questo possa ravvisarsi poca osservanza per Udine, io, in verità, non comprendo. L'Italia sa che i petti friulani stanno custodi al varco dianzi aperto alle armi straniere, anche se ciò non è scritto e scolpito: e conta sulla guardia di quei petti animosi più che sui baluardi e sulle artiglierie. E tutti comprendono, che non sarebbe da imputare a Udine, se questa scritta fosse scomparsa per debito di etichette internazionali. Io non ho peccato adunque e non poteva peccare neppure d'intenzione.

Sperando ch'Ella, riverito signore, ne resti persuaso e ne voglia persuadere i suoi lettori, mi è caro di ripetermi, come sempre

Suo dev.mo e obbl.mo
PASCOLATO.

Un indirizzo a Strossmayer

A quanto annunciano i giornali di Cracovia, tanto a Kiew come a Mosca si vanno accogliendo le firme per un indirizzo da presentarsi all'arcivescovo Strossmayer.

L'indirizzo è redatto a nome degli slavi oppressi e s'ispira a sensi di simpatia verso l'arcivescovo per il suo contegno in occasione delle feste di Kiew. Accenna pure all'incidente della nota redarguizione,

Conversazione di Guglielmo coi capi dell'Adriatica

Durante il viaggio dalla Pontebba a Roma, Guglielmo, ringraziando i rappresentanti l'Adriatica, disse che non aveva voluto i ricevimenti ufficiali delle autorità eccetto che a Roma, perchè aveva promesso ad Umberto di visitarlo a Roma, e desiderava che il primo italiano al quale avrebbe stretto la mano in Italia fosse il Re. Dimostrò molta simpatia pel nostro paese, e la fede che l'amicizia fra due nazioni durerà in futuro per la comunanza degli interessi e la reciprocità dei sentimenti. Disse inoltre che conosceva il nord dell'Italia e la Liguria ed aveva desiderio vivissimo di vedere Roma e Napoli, ove sapeva che lo aspettavano festose accoglienze. Si informò dei punti interessanti lungo la via da percorrere e, saputo che il treno doveva passare in vista del Lago Trasimeno, rammentò Annibale:

— .... *Qui s' y est fait entendre* — soggiunse testualmente.

Proseguì, che conosce Napoli senza esservi mai stato, per memorie della sua infanzia poichè la sua stanza era ornata delle vedute principali di quella città. Un suo zio entusiasta di Napoli aveva disegnato alcuni dei quadri e non lasciava occasione di parlare della bella città.

Espresse anzi l'intenzione di visitare Sorrento e Capri, di dove sa che si gode la più bella veduta del golfo. Domandò se fosse vero che a Roma al tramonto bisognava guardarsi dalla malaria. Assicurato che a Roma non si corrono pericoli di questo genere e che in ogni modo si può prevenire qualunque male con un po' di chinino, rispose scherzando:

— Sì, china col vermuth. L'ho provata e m'è parsa medicina molto amara, che so che si fabbrica a Torino!

Chiese se a Napoli regnavano ancora le febbri tifoidi, facili a sorprendere chi vi arrivi la prima volta e saputo che mercè l'acqua del Serino, la città aveva grandemente migliorato la sua igiene, se ne congratulò.

Accennò poi alla condotta del Re Umberto a Napoli durante l'invasione del colera, dicendo che aveva mostrato eroismo maggiore di quello dei campi di battaglia.

Si informò infine delle inondazioni dei giorni scorsi e manifestò il piacere che sieno cessate.

Alla assicurazione che sarebbe arrivato come desiderava alle 4 e 10 precise a Roma, disse sorridendo: — Non ne dubito punto.

Guglielmo in Vaticano

Si afferma che il Papa quando trovossi solo coll'Imperatore, dopo alcune frasi banali d'introduzione sia entrato risolutamente a parlare della questione del potere temporale lamentando la prigionia in cui pretende di esser tenuto ed assicurando di aver perduta ogni libertà anche come capo spirituale del cattolicismo.

L'imperatore lo stette ad udire alquanto, quindi, approfittando d'una pausa del suo interlocutore, gli rispose che in qualunque modo la Germania consideri la questione del potere temporale, la missione del Pontefice non è meno benefica anche se il Papa è privo del potere temporale.

L'alleanza fra l'Italia e la Germania — continuò l'Imperatore rispondendo alle domande del suo interlocutore — è poggiata su una base essenzialmente politica diretta a conservare, possibilmente, la pace europea.

Il Papa dopo alcune frasi banali ritornò sulla questione del potere temporale; allora l'Imperatore disse che per la Germania la questione temporale era da un pezzo come risolta.

La *Gazzetta d'Italia* afferma che l'Imperatore, dal Vaticano tornando al Quirinale, disse a qualcuno dei cattolici tedeschi: « Tranquillate le vostre coscienze; andai al Vaticano, ed constatai che il Capo della Chiesa, a cui appartenete, è pienamente libero non solo per l'esercizio della sua spirituale autorità, ma anche di quella sovranità extra territoriale che lo sottrae da qualsiasi dipendenza. »

L'Imperatore tornando dal Vaticano nelle vetture fatte venire da Berlino si avviava sempre fra una doppia ala di truppe sul *presentat-arm*, a palazzo Capranica quando ad un tratto, cangiato parere, diede ordine di rompere il cordone di truppe e di andare diffilati al Quirinale.

Questo fatto, naturalmente, è molto commentato anche lui, e mostra che se per cortesia l'imperatore si sottomise a tutte le minutaglie volute dal Vaticano, appeno uscito di là si sentì libero di fare a sua guisa e ne approfittò subito, certo che al Quirinale non si andrà a vedere la marca di fabbrica delle vetture che lo ricondussero.

Guglielmo si è trattenuto una mezz'ora coll'on. Crispi esprimendogli la propria soddisfazione per le accoglienze ricevute, ed anche con lui ebbe a dire che la questione romana non poteva essere meglio risolta di quello che sia ora, e che il Papa è perfettamente tutelato dalle legge sulle guarentigie.

Commenti clericali alla visita in Vaticano

Il *Moniteur de Rome*, organo officioso del Vaticano, commentando la visita di Guglielmo II al Papa, dice:

« L'Imperatore, venendo a Roma, vol'e esprimere due grandi pensieri internazionali: il bisogno di raffermare la triplice alleanza ed il desiderio di conservare e coltivare i buoni rapporti col Papa. Guglielmo vuol mettersi al disopra del conflitto acuto e pericoloso che divide l'Italia ufficiale e la Santa Sede. »

Conclude:

« La visita al Papa è un avvenimento memorabile e resterà come indicazione precisa, come prova in favore del posto eminente che il Papa occupa in mezzo alle rivalità della nostra epoca. »

M. Milesi.

I doni e le onorificenze dell'imperatore

Guglielmo II ha donato al Re Umberto il ritratto di Federico III sul letto di morte, egregiamente eseguito a penna; ed ha conferita la decorazione di grande ufficiale dell'Aquila rossa al Prosindaco Guiccioli ed al Prefetto Gravina.

Inviò in dono al papa una piccola tabacchiera d'oro tempestata di pietre preziose e portante sul coperchio il ritratto dell'imperatore. Anche mons. Mocenni s'ebbe in dono una tabacchiera preziosa.

L'imperatore insignì il generale Pasi, aiutante del re, del grancordone dell'Aquila rossa con placca in brillanti, il generale Lanza della commenda dello stesso ordine con la placca in brillanti, ad altri generali della casa militare del re della commenda della Corona di Prussia di seconda classe in brillanti, e ad altri aiutanti della commenda di terza classe dello stesso ordine.

Guglielmo diede pure a monsignor Agliardi la gran croce dell'Aquila rossa.

Tutti i comandanti dei corpi che presero parte alla rivista di ieri furono decorati dall'imperatore dell'Aquila rossa di varie classi e dell'ordine della Corona di Prussia, ed infine furono distribuite 53 medaglie ai sott' ufficiali anziani.

Rivista militare a Centocelle

La splendida giornata ha favorito grandemente lo spettacolo imponente della rivista che ebbe luogo sabbato.

Sin dall'alba la folla cominciò a riversarsi fuori delle porte conducenti ai prati di Centocelle, prendendo d'assalto i treni ferroviari, ciascuno dei quali, benchè lunghissimi, lasciava a terra migliaia di viaggiatori, ciò che diede luogo a proteste e tumulti.

Alle ore 6 le truppe si mossero dai loro alloggiamenti e sfilando quelle a piedi per la via Tuscolana, quelle a cavallo per la via Prenestina andarono in due ore a raggiungere i loro posti, disponendosi su tre linee.

Nel mezzo, di rimpetto alla fronte delle tre linee di truppe schierate sul lato sud parallelamente alla strada Casilina — è stato eretto il palco per la Regina, con addobbi di velluto rosso. Il baldacchino è sormontato da un'aquila sabauda dorata, e sulla fronte sono gli stemmi germanico ed italiano. Si ascende al palco mediante due scale laterali tappezzate.

A molta distanza dal palco reale, a sinistra, il Municipio ha fatto costrurre un gran palco coperto per gl'invitati.

È suddiviso in sezioni assegnate rispettivamente al Corpo diplomatico, Camera, Senato, Municipio, Ufficio, stampa.

Lateralmente, sempre a enormi distanze — sono costruiti due grandi palchi, bene pavesati — gremiti di gente che vi ha avuto accesso a pagamento.

All'ingresso del campo, verso la città, si trova un numeroso Stato Maggiore che attende il Re.

Vicino al palco della regina c'è un foltissimo stuolo di ufficiali fuori servizio e d'ogni arma e grado.

Vi sono molti giornalisti tedeschi e francesi — questi ultimi specialmente numerosi, i quali manifestano la loro sconfinata ammirazione per il superbo panorama.

Verso le ore 10 il campo è al completo, le tribune sono piene.

In quella Reale prendono posto in grande divisa di ministri, gli onorevoli Crispi, Boselli e Brin, il conte Rascon ambasciatore spagnuolo, De Bruk ambasciatore austriaco, De Launay nostro ambasciatore a Berlino, Photiades pascià ambasciatore turco, i presidenti della Camera e del Senato on. Biancheri e Farini, le cariche di Corte e nessun altro.

Alle ore 10.15 viene la regina.

Su tutta la fronte delle truppe risuonarono gli squilli della fanfara Reale e si fece il presentat' arm.

La regina giunse preceduta da un drappello di corazzieri. Essa era in carrozza a due cavalli con livree rosse — insieme alla duchessa madre. In una seconda carrozza erano le principesse Letizia ed Isabella, un cavaliere d'onore e il principe Tomaso in uniforme di contrammiraglio. Indi veniva un altro drappello di corazzieri, e poi 5 carrozze con dame e cavalieri della Corte.

Agli sportelli della carrozza della regina cavalcano: a destra il tenente, a sinistra un sott'ufficiale dei corazzieri.

Allorchè la regina e le principesse furono entrate nel palco, le truppe ripresero la posizione di riposo.

Il Re, l'Imperatore, i principi e il loro stato maggiore.

Partirono alle 9 e mezzo dal Quirinale, poco dopo che n'erano uscite la regina e le principesse.

— In due carozze essi percorsero le vie della città vivamente acclamati.

In altre carrozze eranvi Herbert Bismark ed altri del seguito.

Giunti presso il Forte Casilino lasciarono le carrozze e salirono sui cavalli che ivi li aspettavano.

Re Umberto in uniforme di tenente generale e portava la fascia dell'Ordine dell'*Aquila Nera* di Prussia.

L'Imperatore Guglielmo era in divisa di colonnello dei corazzieri bianchi di Pomerania, tutto candido, con l'elmo d'oro e sul cimiero l'aquila prussiana d'argento ad ali spiegate, gli stivaloni di cuoio nero. Portava a tracolla la fascia dell'Ordine Militare di Savoia, e attorno al braccio sinistro la fascia nera di lutto. Era pallidissimo.

Il re cavalcava un magnifico bajo — l'imperatore il suo cavallo nero.

Guglielmo sarà certamente un intrepido cavaliere, ma re Umberto sta in sella con maggior distinzione ed eleganza.

All'entrata del campo, lo Stato Maggiore ponesi al seguito dei Sovrani, i quali, al piccolo trotto dirigonsi verso il palco della regina.

Guglielmo, passando dal di dietro del palco va a piantarsi primo di fronte alla regina e la saluta militarmente. Essa inchinasi profondamente. Indi l'imperatore ritorna presso il re, ed insieme pongonsi al galoppo traversando il campo sino all'estremità sinistra della linea.

Meraviglioso, impareggiabile spettacolo quello della galoppante filata dello Stato Maggiore composto di mille fra ufficiali esteri e nazionali in brillanti divise svariatissime. — Spiccano gli addetti militari francesi, inglesi, austriaci, russi, turchi, ecc.

Giunto all'estremità sinistra della linea il corteo si ferma e incomincia l'ispezione.

L'imperatore cavalca dando la destra al Re per essere più vicino alla fronte delle truppe.

Procedono a lento passo.

L'imperatore osserva attentamente le linee, scambia spesso parole col Re nonchè col generale Pallavicini comandante le truppe, che gli cavalca dietro a poca distanza.

Le bande intuonano l'inno Germanico e la marcia reale; le fanfare dell'artiglieria intuonano la musica regolamentare.

Terminata l'ispezione i sovrani ripongonsi al galoppo e vengono a porsi a destra della tribuna della Regina, un poco avanti. Dietro di loro allineasi lo Stato Maggiore.

Alle 11.30 comincia il *deflè* nello stesso ordine di schieramento, tranne che i carabinieri della seconda linea sfilano pei primi. Il *deflè* dura un'ora.

I sovrani muovonsi e passano in rivista il foltissimo gruppo di ufficiali a piedi, indi la folla esce dalle tribune e riversasi dal campo applaudendo al passaggio dei sovrani.

L'Imperatore e il Re, rimontarono al forte Casilino in vettura coi principi e seguito.

Il ritorno in città è magnifico. Calcolansi a cento mila le persone, a cinquemila le carrozzelle. Nessuna disgrazia.

L'effettivo delle forze passate in rivista è stato di 22,000 uomini.

Solo incidente della rivista fu questo: Un pezzo d'artiglieria da campagna fu trascinato dai cavalli imbizzarriti fuori delle righe, e andò un poco ramingando prima di rientrarvi.

Al ritorno da Centocelle nella prima carrozza erano la Regina con la principessa Letizia e il marchese di Villamarina: nella seconda le duchesse di Genova e il conte Gazzelli.

La regina aveva un vestito a *broche* del Worth di Parigi — in stoffa verde chiara, cappellino chiuso del colore dell'abito, con guarnizione rossa. Nei capelli, di dietro, aveva appuntata una *broche* di perle bianche e nere, gioiello di squisita fattura; indossava un mantello di velluto rosso con guarnizioni d'oro. Ma grazie alla mitezza della giornata la regina se lo levò subito.

Il corteggio dei sovrani componevasi di 12 carrozze. Nella prima erano il Re e l'Imperatore; nella seconda il principe Enrico, il principino e i duchi d'Aosta e di Genova — tutti portavano il gran cordone dell'Aquila nera; nella terza erano Herbert Bismarck, il gran maresciallo Liebenau, i generali Pasi e Driquet; nelle altre il seguito.

Appena terminato il *defilè* l'Imperatore chiamò il generale Pallavicini comandante le truppe e gli strinse due volte la destra, felicitandosi con lui dell'ottimo aspetto delle truppe.

Il Re elargì dalla sua cassetta privata una lira ad ogni soldato, e cinque lire ad ogni sott'ufficiale che prese parte alla rivista.

Ecco l'ordine del giorno indirizzato alle truppe:

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!
« Sua Maestà l'imperatore e re di
« Prussia Guglielmo II e Sua Maestà
« Umberto I re nostro, hanno espresso
« la loro alta soddisfazione per il con-
« tegno delle truppe nella rivista d'oggi
« a Roma.
« Questo porto all'ordine del giorno
« del Regio Esercito a titolo di onore
« per le truppe che parteciparono alla
« rivista.

« *Il Ministro della Guerra*
BERTOLÈ-VIALE. »

Il ricevimento in Campidoglio

Sabato sera ebbe luogo il ricevimento in Campidoglio al quale sono intervenuti i Sovrani, i Principi e le Principesse, col loro seguiti; il Corpo diplomatico; i ministri, i deputati e i senatori presenti in Roma; le Autorità civili e militari, e una grandissima folla d'invitati.

I Sovrani sono entrati alle ore dieci nel Palazzo dei Musei, e furono ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta.

Accompagnati per le scale da otto staffieri con torcie, sono passati in mezzo alle guardie municipali ivi schierate.

Giunti nella sala delle bandiere, vi trovarono il Consiglio comunale.

Quindi si recarono nell'aula massima ove s'è scoperta la lapide commemorativa della visita imperiale.

Poi seduti sul trono, è cominciata la musica diretta dal maestro Pinelli.

Offrironsi rinfreschi al *buffè*.

Il ricevimento riuscì brillantissimo.

Le sale dei Musei, illuminate a luce elettrica, erano di un effetto magnifico.

L'imperatore dando il braccio alla Regina, il Re alla Principessa Isabella, il Principe Enrico alla Duchessa Madre, il Principe Vittorio alla Principessa Letizia, fecero il giro delle sale; terminato il quale, uscirono alle ore dodici, in mezzo ad una folla immensa.

La domenica dell'imperatore

Ieri alle 11 ant. l'imperatore, il principe Enrico e il seguito, assistettero al servizio divino nella cappella evangelica dell'ambasciata tedesca al palazzo Caffarell.

L'imperatore vestiva la divisa scura della guardia coll'elmo nero. Il principe Enrico era in uniforme di ufficiale di marina.

Il conte Herbert Bismarck vestiva l'uniforme di maggiore dei dragoni con una larga sciarpa d'argento.

Disse le preghiere e il sermone il ministro evangelico Roenneke.

Si cantarono diversi salmi come usano i protestanti, e quindi il pastore *invocò* la benedizione di Dio sulla famiglia imperiale e sui principi confederati, sulle tre imperatrici, sul Re d'Italia e sulla sua famiglia e sull'Italia che ospita la Comunità tedesca.

Finita la cerimonia Guglielmo e il seguito salirono al primo piano per la colazione, alla quale presero parte pure i ministri Crispi, Bertolè Viale, Boselli e Brin, il ministro della Reale Casa Visone e il Pro Sindaco Guiccioli e l'ambasciatore De Launay. Guglielmo conversò quasi continuamente con Crispi.

La visita al Pantheon

Alle 3.15 l'imperatore, il principe Enrico e il seguito, accompagnati da De Launay, si recarono al Pantheon.

Appena entrati nella chiesa l'imperatore depose colle proprie mani, aiutato dai veterani, una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Guglielmo appose poi la sua firma sull'*album*, firmandosi così: « Guglielmo II imperatore « tedesco e re di Prussia, quattordici ottobre 1888 ». (La scritta è in tedesco).

Quindi si firmarono il principe Enrico e il seguito.

Quando Guglielmo uscì dal tempio gli si fece una dimostrazione popolare che fu davvero imponente. Non essendovi guardie di P. S., l'imperatore si trovò circondato dalla folla. Alcuni alpini e bersaglieri che si trovavano là per caso gli fecero un cordone fino alla carrozza. Guglielmo salutò più volte i soldati, in segno di ringraziamento.

Passeggiata

Stante il tempo piovoso i Sovrani fecero solamente una breve passeggiata a Villa Borghese.

Ricevimento

Alle 6 ebbe luogo al Quirinale il ricevimento dei generali che comandavano la rivista.

Notizie da Massaua

Scrivono da Massaua in data 1 ottobre:

« Di Debeb, di Barambaras Kafel, del Negus e di Ras Alula qui non se ne sa nulla; sono diventati tutti personaggi mitologici o press' a poco. L'attività dei nostri presidi per ora è tutta concentrata nella formazione, o meglio, nell'organizzazione del Corpo irregolare che, come sapete, deve subire radicali riforme.

Quasi ogni giorno la Commissione incaricata del reclutamento degli indigeni si riunisce nei locali del Comando e sperasi quanto prima di veder completati i lavori. Contrariamente ad ogni previsione furono moltissimi gli ufficiali che, ad onta della ferma obbligatoria per quattro anni hanno domandato di far parte dei basci-buzuk.

Collo *Scrivia* infatti ne sono già arrivati circa venti e altri se ne attendono col prossimo piroscafo. E' pure arrivato il colonnello Avogadro il quale avrà il comando supremo degli irregolari.

Della guerra o della probabilità che si riprenda nel prossimo inverno la Campagna contro l'Abissinia qui nessuno discorre; — sembriamo distanti le mille miglia dai campi cruenti ove i nostri poveri fratelli giacciono invendicati e forse, ahimè, già dimenticati!... Ma... così va il mondo... e più non dico ».

La modificazione del ministero austriaco

Il ritiro del ministro Ziemialkowski e la nomina del conte Federico Schoenborn, già governatore della Moravia, a ministro della giustizia in luogo del Prazak, sono vivamente commentati in circoli politici e parlamentari viennesi.

Si accentua con questo fatto sempre più che il ministero del conte Taaffe va ad assumere un colore politico federalista-clericale.

Questa modificazione parziale del ministero viene generalmente considerata come una vittoria del partito boemo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 ottobre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 15 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.1	742.3	745.5	749.8
Umidità relativà	56	42	57	54
Stato del cielo	piov.	cop.	cop.	sereno
Acqua cad.	—	1.2	—	—
Vento direz.	E	—	—	N E
Vento vel. k.	2	0	2	1
Term. cent.	11.2	16.6	12.7	13.3

Temperatura { massima 13.4 / minima 7.1

Temperatura minima all'aperto 5.1

Minima esterna nella notte 3.8

Consiglio Comunale. Sabbato 20 corrente alle ore 1 pom. avrà luogo una seduta ordinaria del Consiglio.

Daremo domani l'ordine del giorno.

Un udinese che si distingue. Fra i promossi al primo corso dell'Accademia Navale di Livorno vi è il giovanetto udinese *Gino Angeli*.

Egli studiò nel nostro Ginnasio-Liceo fino al primo corso liceale; essendo stato bocciato in matematica negli esami di luglio, volle prepararsi pel difficile esame d'ammissione ed in due soli mesi studiò tanto, che riuscì il settimo su centotrenta candidati.

Un bravo di cuore a Gino Angeli.

M.

Licenza ginnasiale. Nell'elenco dei *licenziati* pubblicato sabbato va aggiunto il giovane *Gracco Muratti* che superò la prova con esito felice ancora nella sessione di luglio.

Causa fra la Lombardia e la Venezia. Entro brevissimo termine sarà chiamata all'udienza alla Cassazione di Torino, la causa fra le provincie lombarde e le venete per la perequazione delle prestazioni di guerra degli anni 1848-49.

Facilitazioni di viaggio. Per lo spettacolo teatrale, che avrà luogo a Treviso in occasione della fiera di S. Luca e di S. Martino, i biglietti d'andata-ritorno per detta città distribuiti, dal 13 andante al 1° novembre p. v., dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello del rilascio.

Dal 2 novembre, avendo luogo anche le corse ed altre feste, i normali biglietti di andata-ritorno, distribuiti dal detto giorno 2 fino al 14 inclusivi, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo convoglio del 15, in partenza da Treviso per le rispettive destinazioni.

Il collegio convitto di Cividale. Leggiamo nel *Forumjulii*:

Il numero dei convittori inscritti tre o quattro giorni fa, per il nuovo anno scolastico, ascendeva a 83, ch'è quanto dire 15 più dell'anno passato; ed altri ne verranno ancora certamente. Segnaliamo con vivissima compiacenza questo consolante crescendo, ch'è la prova più concludente degli ottimi risultati offerti dal nostro splendido e caro Istituto in questi ultimi anni. Notiamo poi, e ce ne rallegriamo, che le provincie irredente — l'Istria, Trieste e il Goriziano — tornano a mandare un ragguardevole contingente di giovani che vengono qui ad educarsi alla scuola della Patria, la quale agogna di stringerli al suo seno nell'amplesso della redenzione.

Il ballo del Circolo operaio. Sabato, alle 9 1[2, ebbe principio il festino dato dal Circolo operaio. A dir il vero, quantunque non vi fosse folla straordinaria di gente, pure regnarono sempre quella gaiezza e quella cordialità, che rendono brillanti simili divertimenti.

La sala del Teatro Minerva era addobbata squisitamente, e molto illuminata. Le danze furono sempre animate e si protrassero fino alle 5 di ieri mattina.

La polka *Evviva il Circolo operaio* ripetuta moltissime volte, fu calorosamente applaudita.

Durante la notte, spessi e prolungati applausi di *Viva il Presidente*, dimostrarono quale sia la simpatia che tutti nutrono verso il signor Cominotti. Ad esso, noi pure, mandiamo le più sentite congratulazioni ed un *bravo* di cuore; ed al Circolo operaio auguriamo sempre un presidente uguale al sig. Cominotti, che instancabilmente si affatica e si adopra per il bene di quel sodalizio.

Le domeniche d'ottobre non hanno fortuna, poichè il tempo non vuole assolutamente fare giudizio.

Il nostro corrispondente di Palmanova ci scrive:

Durante la settimana il tempo fu delizioso, allegro, poichè il cielo si mantenne limpidamente sereno e si sperava quindi che oggi si avrebbe avuto una giornata deliziosa, nella quale avrebbero avuto luogo i festeggiamenti pubblicati con apposito manifesto. Ed ecco oggi il tempo deludere la speranza, avvegnachè il cielo, coperto di nubi, regalanti di tratto in tratto una lieve pioggia, fece si che il concorso fosse minimo e decidesse le autorità a sospendere la tombola e i fuochi artificiali.

Si ebbe però modo di fare la distribuzione dei premi nel Teatro sociale, allietata dai soavi concenti della brava banda del 35° reggimento fanteria, la quale banda, dopo la distribuzione dei premi agli alunni di queste scuole, suonando allegre marce, percorse i tre borghi e diede applaudito concerto dalle 2 alle 4 circa.

Anche il veglione mascherato ebbe luogo a soddisfazione degli amanti di Tersicore.

A Pagnacco nel pomeriggio, fu compiuto il programma stabilito.

Un po' prima delle 5 il sig. Vidissoni teneva sospeso l'*Uomo - budella*, mentre il sig. Cuoghi lo riempiva di fumo; poco dopo l'aereostato saliva rapidamente nelle più alte sfere.

Iu sull'imbrunire furono lanciati parecchi razzi ed alcune bombe, quindi accesi due bei fuochi artificiali; da ultimo, mandata in alto una bellissima cometa, con un effetto veramente meraviglioso. Bene la luce elettrica. Vi erano due lampade.

Le due feste da ballo, l'una presso all'osteria del *Caffaro*, l'altra nel cortile del sig. Veroi, non furono, a dir il vero, molto animate, e ciò in causa del tempo sempre minaccioso.

Poca gente della città e dei contorni, molti, invece, i contadini.

Il soldato di cavalleria Luigi Paolocci, ferito dalla locomotiva staffetta del treno imperiale, nei pressi di Tarcento, che ancora sabato si trovava in uno stato molto allarmante, ha avuto un sensibile miglioramento.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. Domani sera 16 corr. avrà luogo al *Teatro Minerva* il 4° trattenimento sociale col seguente programma:

Una manovra elettorale, commedia in un atto di G. Internari.

Dopo il tramonto, preludio di G. B. Marzuttini, per mandolini, flauto e chitarre.

Un calcio d'ignota provenienza, scherzo comico in un atto di Clairville e Cordon.

Gavotta del Re Luigi XIII, di G. B. Marzuttini, per mandolini, flauto e chitarre.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con otto ballabili.

Don Geremia è il nome che viene dato dal *Pungolo* di Milano a Don Davide direttore del fallito *Osservatore Cattolico* (?). Il morto è il *vecchio* Osservatore che trova modo così di non pagare i suoi debiti, ma dalle sue ceneri sorge il *Nuovo Osservatore.* Però anche a questo può star bene il nome di *Don Geremia,* giacchè le *lamentazioni* non sono soltanto sue adesso, ma di tutta la stampa temporalista, che vede nella visita dell'imperatore della Germania al re d'Italia a Roma e nello scambio di affettuose e significanti dimostrazioni tra loro, la conferma della morte del Temporalismo, proclamata anche dalla stampa d'altri paesi. Dai soccorsi e dai lettori che vanno loro mancando i *Geremia* della stampa clericale s'accorgono, che l'ultima ora per essi è suonata, e che la loro speculazione sulla parte più ignorante del pubblico è fallita anch'essa. Sulla loro tomba può mettersi per iscrizione il verso del friulano abate Bianchi, che parlava di tale

Che senz' esser mai visso sen muor.

Teatro Nazionale. Ier sera una pienona, come al solito. Godiamo di ciò, ed auguriamo al sig. Reccardini ottimi affari.

Avendo luogo domani sera al Teatro Minerva il trattenimento filodrammatico, il Reccardini invece di dare come al solito la rappresentazione domani, la darà questa sera con la brillante commedia: « Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa. » Con ballo grande: « L'inondazione di Brescia. »

Domani riposo.

« Ape giuridico-amministrativa ». Sono usciti i numeri 37-38 di questo periodico.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 7 al 13 ottobre 1888

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	13
Id. morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 27.

Morti a domicilio.

Enrico Buttili di Nicolò di mesi 10 — Caterina Macuglia-Ongaro fu Angelo d'anni 74 casalinga — Luigi Bertaccini fu Domenico d'anni 80 facchino — Maria Davanzo fu Bortolo d'anni 56 agiata — Giov. Batt. Flaibani fu Leonardo di anni 68 fruttivendolo — Antonia Muzzati-Liani fu Simone d'anni 39 agiata — Pietro Sartori fu Angelo d'anni 61 agricoltore.

Morti nell' Ospitale Civile

Margherita Rugo di giorni 45 — Angela Tellini di giorni 18 — Alba Bulfon-Condon fu Pietro d'anni 34 contadina — Giuseppe Tenni di mesi 2 — Chiara Falciani di mesi 1 — Albina Sacci di giorni 19 — Rosa Livotti Salmi fu Giusto d'anni 77 casalinga — Antonia Salvador fu G. Batta d'anni 67 contadina.

Morti all'Ospitale militare

Agelo Magnani di Serafino d'anni 22 soldato nel 76 Regg. Fanteria — Gualberto Paini di Giuseppe d'anni 23 sergente nel 18 Regg. Cavalleria.

Totale n. 17

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Angelo Venturini muratore con Rosa Nadalina casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Valentino Castellani agricoltore con Giuseppina Rigo contadina — Giuseppe Rumignani calzolaio con Elena Falcon casalinga — Pietro Tosolini agricoltore con Santa Floreani contadina — Angelo Tonutti agricoltore con Maria Bulfoni contadina — Giovanni Volner Giudice di Tribunale con Maria Elvira Caramelli possidente — Guglielmo Valle agente di negozio con Virginia Albina Colutta casalinga — Francesco Magrini calzolaio con Teresa Vidale contadina.

TELEGRAMMI

Scuole italiane a Tunisi

Londra 14. Il *Globle,* parlando del decreto sulla ispezione delle scuole tunisine, osserva che gli argomenti posti innanzi dal console d'Italia nella sua circolare ai maestri sono assai plausibili. Il console italiano ha ragione di considerare la Tunisia come territorio ottomano cetto dalle Capitolazioni, finchè la Francia non lo avrà formalmente annesso. Il *Globle* assicura che il console italiano sarà sostenuto dai consoli di Germania e Inghilterra che non possono agire altrimenti.

Parigi 14. Il console italiano a Tunisi informò Massicault che il Decreto sull'insegnamento non è applicabile alle scuole italiane, quindi il Governo di Roma non permetterebbe che vi si facessero ispezioni.

Massicault ne informò il suo Governo a Parigi e gli trasmise tutti i documenti relativi alla questione che si risolverà fra i Gabinetti di Roma e Parigi.

G' italiani del Tirolo

Innsbruck 13. Prima della chiusura della Dieta il club italiano fece una dichiarazione circa la separazione dell'amministrazione del Tirolo italiano. Il Governatore protestando contro la dichiarazione contenente nè una domanda nè una mozione, rilevò tutte le cure che il Governo ha per gli Italiani; negò la intenzione della germanizzazione; terminò dicendo che la dichiarazione è un altro argomento di dimostrazione elettorale antecipata.

Curiosità ospitaliere. Un giorno un notissimo giornalista, a secco di notizie, non sapeva dove dar di capo per procurare il pane quotidiano ai suoi trentamila lettori, e.... a se stesso Passeggia su e giù per le vie della metrepoli in cerca di qualche cosa di appetitoso, di sbalorditivo. Passa davanti all'Ospitale civile, un'idea gli balena, entra in quel luogo di dolore, e vedere, indovinate un po', vedere come gli ammalati si prendevano le medicine state ordinate. Idea stramba, ma pur buonissima, diremo così, umanitaria. E diffatti lì per li, lo dice lui, si dettò questo tema: Vedere sotto quale forma i medicinali sono più facilmente ingoiati; Vedere quali effetti apparenti e subitanei possa produrre sul sistema nervoso un medicamento che nausei o che urti sia per l'odore, per il colore o per il sapore.......

Accompagnato da un medico primario suo amico, si mise in guardia in una sala di medicina. L'esito, dice lui, fu di un effetto vomitivo: tutte quelle boccaccie e quelle contrizioni facciali dèi poveri ammalati gli fecero l'effetto di un paia di centigrammi di emetico. Invece di descrivere le boccaccie degli altri si poteva descrivere le sue. Infine dice di aver notato che l'olio di ricino, la viennese, la polpa di prugna composta, il sale amaro, le emulsioni oleose sono i più ripugnanti; che la viennese, e in generale le medicine tiepide e di colore oscuro, fanno arricciare il naso e contrarre i muscoli prima ancora di sentirne l'odore — che le polveri effervescenti sono *benissimo prese per quanto amare* e che quelle che non sono effervescenti impastano maledettamente la bocca — che le pillole d'aloè e di gialappa nauseano al solo odore — che le pillole di protojoduro di ferro verniciate sono prese benissimo, che le pillole di Catramina Bertelli sono prese con piacere perchè lasciano la bocca buona, che le pastiglie d'ogni specie sono ben tollerate; e che per far contrarre i muscoli facciali, basta anche l'applicazione di una certa cannula alla faccia..... retrospettiva.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 ottobre.

Venezia	82	27	46	45	86
Bari	—	—	—	—	—
Firenze	60	36	63	16	61
Milano	89	59	88	81	77
Napoli	64	75	69	83	58
Palermo	27	69	28	48	57
Roma	12	10	45	49	25
Torino	9	59	20	31	69

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 ottobre

R. I. 1 gennaio	96.03	Londra 3 m. a v.	25.33
» 1 luglio	98 20	Francese a vista	100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.3[3 a 209.[75

FIRENZE 13 ottobre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 53 [—	Banca T.	—.—
Francese	100.95 [—	Credito I. M.	984.
Az. M.	794.—	Rendita Ital.	97.30 [—

BERLINO 13 ottobre

Berlino	164.90	Lombarde	—.—
Austriache	205.—	Italiane	96.50

LONDRA 12 ottobre

Inglese	97 11[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1 [16	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 15 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 81.
Idem (arg.) 82.05
Idem (oro) 109.82
Londra 12.05 Nap. 9.59 —[

MILANO 15 ottobre

Rendita Italiana 98.45 — Serali 98.40 [—

PARIGI 15 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 97.07
Marchi l'uno 124.90

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

AVVISO.

Il sottoscritto curatore rende noto che in seguito a Decreto 1 ottobre 1888 del Giudice delegato al fallimento Vidoni e Scrosoppi, dal giorno 22 corr. e seguenti fino al totale smaltimento, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sotto la Loggia di San Giovanni Piazza Vittorio Emanuele, procederà alla vendita mediante pubblico incanto, a prezzo non inferiore alla stima, delle manifatture in sorte di ragione della suddetta ditta fallita.

Udine, 11 ottobre 1888.

Il Curatore

Avv. Antonio dott. Iurizza

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco**: in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

Brunitore istantaneo
1

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

MIRACOLOSA INJEZIONE
o Confetti Vegetali Costanzi
I.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all' *Injezione* e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina. 6, e garantito dallo stesso autore agl' increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione lire **3**, con siringa privilegiata lire **3.50.** Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, lire **3.80.** — Tutto con dettagliata istruzione unita ad un estratto d'importantissime lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nel 1887, estratto che il Prof. Costanzi rimette anche gratis a chiunque gliene fa richiesta. Dett'Injezione e Confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno.

In Udine presso la Farmacia **Bosero Augusto** alla Fenice Risorta che ne spedisce nel Regno mediante aumento di cent. 70 per spese postali. — Rimettendo vaglia all'autore, in Napoli questi ne spedisce ovunque senz'aumento di spesa.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO — DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista — Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

PREMIATA FABBRICA
PODESTÀ & C.°

di Aste e Cornici dorate di qualsiasi specie e dimensione comprese le cornici ovali e circolari che si fabbricano con sistema speciale e perfezionato.

Rivolgersi per Catologhi e Listini allo Stabilimento a vapore

CASALBUTTANO (Cremona)

Per le provincie meridionali rivolgersi al rappresentante signor D'AURIA EUGENIO in Napoli Guantai Nuovi 39.

SPECIALITÀ
vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

FERRO PAGLIARI
DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI
Inventore dell'Acqua Pagliari.
Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.**
Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da vista al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

LIQUIDAZIONE

LA DITTA PIETRO BARBARO
AVVISA

che col giorno 13 ottobre aprirà in Piazza V. E. il negozio all'anag. n. 8 per la liquidazione di tutti i vestiti fatti col ribasso del

30 per cento.

A garanzia dei compratori ogni oggetto tiene in tasca un cartellino col prezzo fisso di vendita.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti